

diani, et a se li à fati bonivoli, et apresso ha mandato 50 schiavi a tuor e menar in cadena al Cayro dito capitano per i sinistri modi usadi con superbia con quelli signori de India. Altro non si ha di qui.

Queste marine di Natolia e Soria, per quanto riferiscono li navilij che vegnano, non hanno cosa alcuna di novo, è una voce il Signor tureho prepara armata per tempo novo.

51 *A dì 7 domenega di Apostoli.* El principe justa il solito doveva andar a San Zunftinian in cao di piazza, ma per la pioza restò et fo remesso a domenega, el Colegio si redusse.

Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario, date a Buda, di 12 et 15. Manda copie di do lettere aute dal cardinal Istrigoniense qual è in Istrigonia. Li scrive *non semper dies erunt mali pro Venetis*, et ch'el re si aspetava in Istrigonia, dove si reduce la dieta, et è zà zonti il conte Palatin e lo episcopo di cinque chiesie, e che par la dieta sarà rimessa a San Zorzi.

Di Xagabria dil Pasqualigo, orator. Come il re è zonto a Nitria; et spera sarà adnesso, zonto sia soa majestà.

Di Montona, di sier Panfilo Contarini, vice podestà. Zercha Damian di Tarsia vuol tuor l'impresa di Pixim, li dà ajuto e manda instruzion di quelle cosse come scriverò di soto.

Di Cataro, di li zudixi e Consejo. Zercha danari si mandì per quelli soldati, è bona lettera. *Item*, Gnagni dal Borgo, capitano e contestabele di quelli fanti, scrive voler licentia di venir a Venecia etc. A nulla fu risposto.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà et sier Hieronimo Contarini, provedador di l'armada. Zercha Torre nuova, intendendo preparation de inimici, à mandato barche e zente de li; et il capitano di Po è a Cavarzere et scrive provision fatte etc.

Et fo parlato zercha armar, perhò che sier Piero Balbi, capitano zeneral electo era in Colegio per sollicitar, et io parlai e longo zercha risolversi in lo armar et fui laudato assa'.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitano. Di quelle occorrentie et di bombardieri è disuteli, et altre cosse non da conto.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, da la Badia. Nulla da conto, vol danari per quelle zente etc.

Da poi disnar fo gran Consejo, e fato podestà e capitano in Caodistria sier Andrea Donado è di la zonta, *quondam* sier Antonio el cavalier, e altro, et

nui ai ordeni fessemo chiamar li soracomiti electi per il Consejo di X, per terminar a darli le galie, et venimo con l'horo in Colegio: dove poi alditì et reduti li savij fo consultato scriver a Roma, e stete sier Antonio Grimani ch'è papalista, cussi volendo li savij *ad consulendum*.

Di Campo, di 6, da San Bonifazio. Nara et si doleno dil modo aver perso Verona, et li fanti si partino senza contrasto; laudano il proveditor di Montagnana sier Cristofal di Prioli di sier Bernardin mandò 400 homeni, sier Ferigo Vendramin, proveditor di Cologna 1200, sier Sigismondo di Cavalli venne con zente assai, e lo laudò, et di sier Jeronimo da Pexaro da Schyo veniva con zente, ma mandò contra a dir non venisseno, et *etiam* Vicenza mandava, et li feno restar; et carga li nostri fanti non volseno andar, ma per questo non si toleno, et agumentando l'exercito arano Verona, et altre particolarità *ut in litteris*.

Fu posto, in questo mazor Consejo, per li consieri una parte zercha el zudegar di forestier.

Di Campo, di sier Piero Marzello, proveditor zeneral. Vidi lettere, di 6 da San Bonifazio. 51

Scrive ritrovarsi stracho e fastidiato per la mala note e pezor zorno, auto di la impresa non reusita per la volontà de Dio, nonchè li ordeni non fosseno stà ben posti et secretissimi zà più di uno mexe consultati et ultimamente deliberati de far sealar il castello di San Piero di Verona, dove mandone homeni 500 excelentissimi valentuomeni, qualli intrati per uno anticho soceorso, averta la porta et calato il ponte intrati per un'altra torre, et *etiam* aperte le porte de quella che è sopra el muro de la terra, et reduti soto le mure dil castello, alto passa 18, messeno le scalle, et *tandem* per alcuni tamburlini che sentino ne la terra de inimizi senza esser sentiti, et non vedendo cui li cazasse se messeno da l'horo medemi in fuga et se ne veneno, a parte in parte lasando le scalle con li diti ponti et porte aperte, a trovar essi proveditori sopra la compagna di San Martino, dove erano reduti con l'ordinanza de tutto il Campo da prima sera fin quel hora che era l'alba per socorerli et presentarse a la terra con l'artelaria con ferma speranza de intrar in Verona hessendo reusito il partito di ditta forteza. Et vedendose impotenti per forza averla, chè in Verona non è mancho di cavali 1500 e fanti 10 milia, deliberono retrarse, a li alozamenti soliti, et con pessima voglia havendo perduta la più honorevol occasione et impresa che fusse stà fata in Italia zà molti anni, non se smarrano per questo, ne sono per manchar al debito